

# LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 13 - N. 4 - agosto / settembre 2015 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri  
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"  
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 4  
Ago/Set  
2015

## UN LINGUAGGIO ACCESSIBILE

**I**l più delle volte, la fortuna di una proposta è dovuta alla chiarezza e nobiltà dei suoi concetti.

I grandi geni hanno avuto l'abilità di pescare dentro il complesso delle conoscenze, delle esperienze dei detti, dei nomi, e degli amori popolari, con le quali cose hanno composto il loro vocabolario e, con quei vocaboli hanno parlato ai popoli i quali hanno felicemente capito.

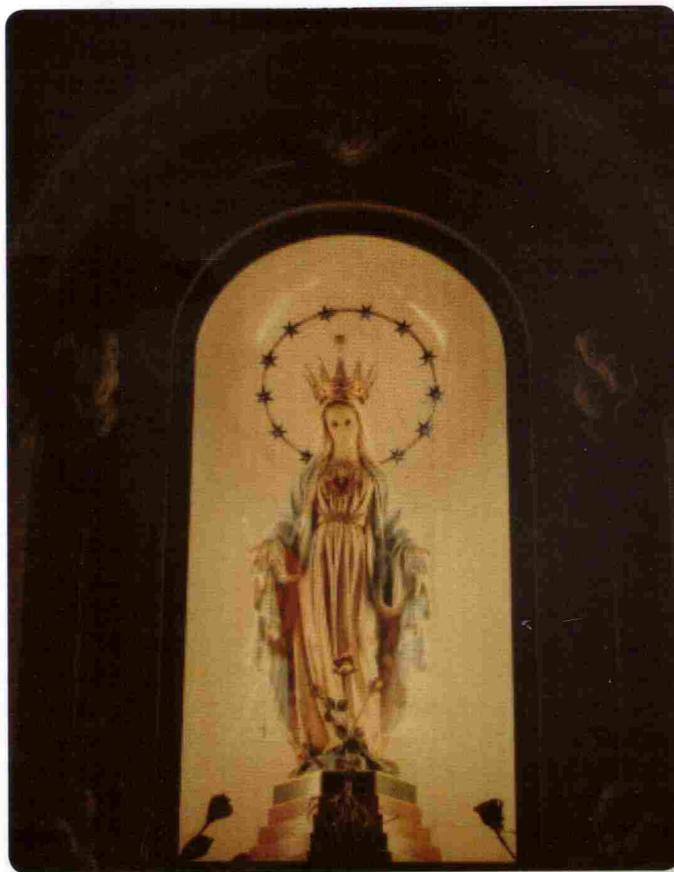
Gesù usò lo stesso metodo. Raccolse il linguaggio e le usanze del suo popolo e compose delle meravigliose parabole, attraverso le quali, nutriva di verità divine, quelle anime fortunate.

La Rivelazione privata e accettata dalla Chiesa, ha gli stessi caratteri.

*La grande Rivelazione di Fatima del Cuore Immacolato di Maria porta con sé tutte quelle leggi che sono in condizione di farla capire e renderla popolare.*

È, infatti, la divozione ad un cuore.

L'umanità, tutta, ha un solenne e tenace quanto universale culto del cuore, e quando, vuol fare un elogio, dice che quella persona è una persona di cuore, che ha sbagliato perché ha troppo cuore, che ad un cuore grande volentieri si perdona. Non occorre alcun sforzo per capire che, se per il



cuore c'è tanto posto nel mondo, per un cuore di inaudite perfezioni come quello dell'Immacolata Madre di Dio, vi sarà certamente un trono. Nessuno deve ritirarsi dalla proposta collaborazione per formare al Cuore Immacolato un trono in tutto il mondo: sarebbe una pigrizia imperdonabile.

Il ventidue agosto è il giorno di appuntamento attorno all'Altare del Cuore Immacolato di Maria perché si

deve darLe un piccolo saggio di intelligenza, di sapienza e di amore per il dono di quel Cuore il quale porta con sé il testamento della nostra salvezza.

Coltivando un affetto per quel Cuore, e realizzandone una pratica attestazione con il Santo Rosario, i primi cinque sabati del mese, un po' di meditazione su quei misteri, si concreta il grave interesse della salvezza eterna.

*Così, l'amore verso un gran Cuore quale è quello della Madonna, i Suoi ideali, i suoi suggerimenti, sono un linguaggio accessibile a tutti e per tutti c'è la dolcissima realtà del riposo sereno sul Cuore della nostra Mamma Celeste.*

Quando un popolo non capisce più il grande linguaggio del cuore, e del cuore non riconosce l'autorità ed il potere, quel popolo non ha diritto di vita.

Quando un popolo ricusasse di ascoltare il Cuore della Madre di Dio, quel popolo è perduto.

*In forza di questi principi combattiamo la nostra battaglia perché al più presto, il Cuore Immacolato sia l'amore di tutte le genti.*

*Padre Bonaventura Raschi da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Agosto 1955*

# RIFLESSIONI SULLA FEDE

Che il mondo sia distaccato da Dio non v'è dubbio.

Quale la situazione?

Quale la conseguenza?

E per noi quale interesse?

*Dio è la Via, la Verità e la Vita; distaccarsi da Lui è perdere la strada, vivere nella bugia e morire.*

Si dovrà dire che siamo un'enorme folla di bugiardi, di dispersi, di moribondi.

Che vi sia dispersione d'indirizzo, ignoranza della sostanziale necessità per vivere e non morire, è chiaro poiché non siamo preparati minimamente né a vivere né a morire.

Il vedere e sentire gli avvenimenti più gravi e tragici, dire che la vita è un grave "errare a catena" e, tuttavia, come se fosse un po' di dolore, per qualche momento, distrarsi con un deciso colpo di timone e navigare.

Navigare sempre tra un pianto ed una risata, tra un pugno ed una carezza, tra un malessere ed una speranza di madre superstizione, tra la fame ed una disperata spesa al ristorante, qualche visita in ospedale ed il precipizio affannoso della morte.

Pare che sia così. Ma c'è di più: *sembra che i cervelli abbiano perso il lume del pensiero ed il pregio mirabile della parola.* Partiamo dal più alto concetto: quello del pensiero che naviga in una eterna meditazione. Tolte poche eccezioni ci si domanda dove si indirizza il pensiero?

Rare volte, staccando la propria barca dal porto dell'idiotismo, l'uomo si dirige tra la luce del sole ed il pallore delle stelle in cerca di Dio: e Lo trova.

Ma fuori delle eccezioni il pensiero umano, lasciando il porto con stupide danze di pensieri impuri e di avari interessi e cupidigie, in pieno

mare di ombre, di nebbie, di freddo e di intime e fredde tempeste nella vasta solitudine, si smarrisce in una pericolosa e fatale indecisione. Per la sua debolezza sceglie sempre male se non si rende conto che da molto tempo ha perduto Dio. Solo a vede-



re una Chiesa, un Sacerdote, esce dal suo cuore un vasto disprezzo e, se non capita un miracolo, è facilmente perduto.

La scienza d'uso, quella che porta spesso tale nome per abuso, l'aiuta a perdere luce e senso delle cose, e sfortunatamente non sa che *il Signore dice: "Chi non obbedisce al Figlio non vedrà la Vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui"* (Gv.3,31-36): è la probabile strada della dannazione.

Le conseguenze terribili per vivere quello spazio di tempo, a noi destinato, rappresentano una vita a brandelli, senza soddisfazione se non in quelle che lasciano tanto amaro e

tanto rimorso. È questo l'interesse della creatura umana? E non mi dite che ho esagerato. La vita piena di lamenti, di rabbia e di imprecazioni è la più valida testimonianza.

Il peccato commesso dai progenitori, Adamo ed Eva, ha reso il mondo come lo viviamo ora. Non è una cosa facile immaginarsi la vita degli uomini in una forma diversa da come ci si presenta ordinariamente. Tuttavia l'uomo che superasse, con uno sguardo profondo, le mille vicende dell'attuale stato del mondo, potrebbe farsi questa domanda: come si sarebbe sviluppata la storia dell'umanità senza il peccato?

Tornare all'infanzia spirituale desiderata da Dio è per l'uomo un'opera difficile che non la realizzazione di un volo spaziale. Tutte le parole di Gesù rappresentano un invito dolce e forte nello stesso tempo: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli e, in verità vi dico, se uno non nasce dall'Alto non può entrare nel Regno di Dio."

*Il ritorno all'infanzia predicato da Gesù, è la soluzione profonda che arriva alle radici del male che risiede nell'essere umano, restituendogli la vita normale.* Per questo è necessario comprendere in che cosa consiste quella nuova nascita.

Rinunciamo alla velenosa eppur seduttrice situazione di dispersi, bugiardi, e moribondi. Con la serena umiltà chiediamo al cuore di Dio di prepararci a questo atto sapiente identificando la nostra volontà con la Sua.

È un miracolo?

Venga il miracolo dal momento che lo vuole anche Dio.

*Padre Bonaventura Raschi  
1984/1986*

## MISERICORDIA E AMORE

OMELIA dell'11 settembre 1983 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Un tratto discretamente lungo del Vangelo, diremmo così, quasi pitturato dallo storico medico San Luca, è abbastanza, come si direbbe, non solo preciso, ma soprattutto attento nel rilevare l'importanza degli avvenimenti che descrive. Quindi prima incomincia a introdursi con un Gesù che sta con i peccatori, che mangia con loro, si rallegra con loro perché sono vicini a Lui, sono ritornati o mezzo ritornati, eccetera.

Poi, tutt'un tratto questo genere di vita lo ripresenta sotto forma di Pastore. Pensa, fa pensare, a un gregge di pecore nel quale una viene perduta. Il pastore è abituato a quella vita, bisogna capirla nei tempi in cui viene svolta. Ad ogni modo non dimentichiamo che questo non è storico, ma è una parabola che crea il Signore; la crea con quella perfezione per la quale la parabola Lui viene a comporre.

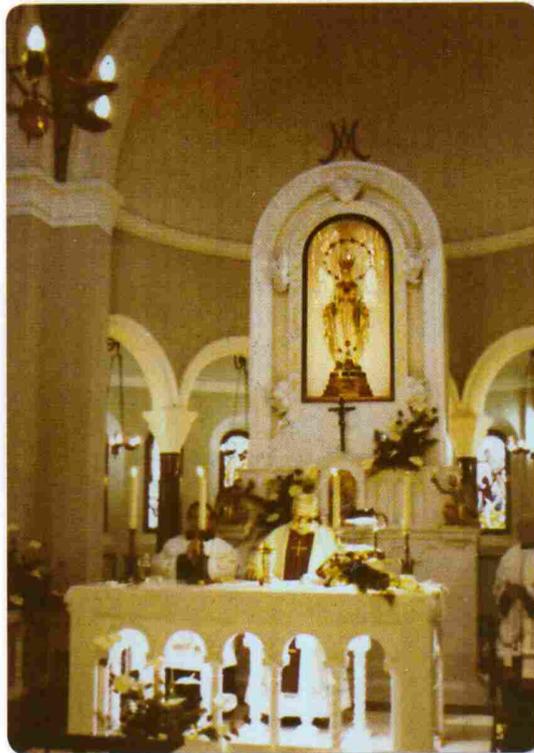
Allora ... in mezzo ... in quell'ambiente, pensa alla pecorella non solo smarrita, ma pensa al simbolo. *Il peccatore è una pecorella smarrita e ritrovata*, si fa tanta festa anzi, tanta festa come non se ne farebbe magari per tutti i giusti che sono in cielo, i quali non hanno bisogno di convertirsi, sono già santi. Oppure una donna che ha perso una moneta preziosa, una dramma, non sa come fare. Accende quindi il lume ... cerca ... la trova ... raccoglie le vicine di casa amiche per dire: "Ho perso la dramma, ma l'ho ritrovata". Si dice è un semplicismo di vita, strano. Non è strano.

Noi oggi magari ci intratteniamo per un altro momento, ci si trova per raccontare uno scandalo, oppure per dire qualcosa d'invidioso: "Hai visto quella, com'era, che strana?" "Sai che ha una faccia di tavola, proprio?" Commenti. Questo non è un commento, è un rallegramento di uno che ha ritrovato una cosa perduta.

Questa cosa perduta viene trasportata poi anche in un essere, in un essere di famiglia ricchissima. Hanno una grande ... enorme, fattoria, possedimenti; sono un paio di fratelli che hanno dei

diritti, il fratello maggiore, il fratello minore ... e questo pecca. Vuole la parte sua, il papà gliela dà e lui se ne scappa a godere la vita, secondo il mondo. E il mondo l'ha ridotto alla fame, allo sconforto, al dolore e, diremmo pure, quasi alla disperazione tanto da invidiare persino quello che mangiavano i porci, le carrube, che poi non sono cattive.

Io da soldato le mangiavo quando ave-



vo fame e si montava di guardia, ho fatto anche quello.

Le carrube quindi gli facevano gola e non le aveva perché era un frutto che, per quanto sembrerebbe volgare, era ritenuto prezioso per il bestiame, specie in momenti di crisi. E allora?

Allora pensò che a casa sua stava davvero bene. Ci sono dei salariati, in casa sua, che vivono proprio per le forze finanziarie, providenziali e anche giuste e caritatevoli da parte del padre suo. *"Mah, io ritorno a casa"*. La fame lo fa ragionare.

*Dio può incominciare con la fame, con l'abbandono, con la tristezza, con il dolore fino al punto di portare a un discreto cambiamento di pensiero, che so io, a una vera conversione almeno*

iniziale. *La parte stupenda dell'umiltà; «Io andrò da mio padre e gli dirò: "Padre io ho peccato contro il cielo e contro di te. Io non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, ma trattami come uno dei tuoi servi."».* È uno stato di umiltà chiaro, tantopiù accresciuto dal complesso di dolore che lo circonda, diviene un'espressione che va verso una specie di elegia elevatissima di sentimento, che produce una strana umiliazione religiosa, che il padre suo diviene quasi una divinità e paragona il padre anche al cielo. Ha peccato contro il cielo ma anche contro suo padre. Dunque senz'altro si decide e va.

Il padre lo vede da lontano. È bello questo punto in cui ci viene detto che quel papà l'ha visto da lontano! Corre lui incontro ad abbracciarlo e avviene quel che avviene: il perdono ... lui la sua confessione. Risana anche la dignità di lui, ci vuole la veste più bella, i calzari, l'anello, la musica, il pranzo, la festa. Tutto fatto apposta per destare una specie di risentimento del fratello, che era per i campi.

- Che cosa succede?

- Succede così e così ...

- Ma come? Ha sprecato tutto, padre mio, ma quello ha sprecato tutto con le prostitute, è andato in giro, s'è preso ogni cosa, e poi viene a casa, ammazzi il vitello più bello, si fa festa, gli dai tutto.

- Sì, ma quello era morto ed è risuscitato, era perduto e l'abbiamo ritrovato. Tu che cosa hai da dubitare o da lamentarti? Sei sempre con me, quello che è mio è tuo, ma questo povero figliolo che era morto è risuscitato, bisognava accoglierlo.

Ma, queste cose, lo sapete chi le ha dette? La storia? No questa non è una storia, ve lo ripeto, sono parabole, composte da chi? Da Dio. *Dio compone queste parabole nella pietà misericordiosa per ritrovare le anime perdute.* Dice bugie il Signore? Ci mancherebbe altro! Ne diciamo tante noi. E allora? Allora questo che è un simbolo, si trasporta in realtà che è vero, cioè *la misericordia di Dio ha la perfetta impostazione del trionfo dell'amore a tutti*

*i costi.* Questa è l'opera di Dio. Chi è che la avverte? Sono quelli che soffrono soprattutto, sono quelli che hanno peccato soprattutto. E chi saranno quelli che hanno peccato? Chi? Ma chi saranno? Ci vuole del coraggio a ricercare quelli che hanno peccato, come se noi non avessimo mai peccato. È una cosa così strana: nel nostro orgoglio e nella nostra miseria, incapace di tanta nobiltà, che occorre pure nella bontà. E allora?

Io ricordo una volta, lasciatemelo dire, tanto è lo stesso, se sono un sognatore, vinceranno quelli che vedono. Ricordo che una volta – a questo proposito, vero – il Signore volle il perdono. Perdono? A che prezzo? Il prezzo. È strano che il Signore, invece di farlo pagare prima, il più delle volte lo faccia pagare dopo. Il prezzo del Signore, che fa pagare, è una stranezza tale che sembra impossibile. Prima di tutto lo fa pagare a quelli che sono già entrati nella giustizia, cioè che sono d'accordo con Lui, che hanno anche un po' di missione per Lui. E che cosa succede? Che gli si rivela, che parla. Ma quando? E che cosa dice? Le Sue verità, a volte un po' pungenti, ma è chiaro. Non parla mica agli Angeli, parla agli uomini – Voi sapete che ci sono gli uomini e le donne – parla al genere umano, parla. Mio Dio! Dalle ultime statistiche ricevute dal cielo, *soltanto l'1% è vicino a Dio. Che Dio parli all'umanità, è una cosa grandiosa e terribile al tempo stesso.* Ma come fa? Sì, incarica delle creature, magari le più incapaci a volte, e le manda a parlare. Si rivela, loro debbono dire, e che succede? Chissà che trionfo! Manco per sogno! Avengono l'ira, il disprezzo. "Ma sono matti! ... Sono isterici ... sono illusi ... macché ... figuriamoci se il Signore, la Madonna, gli Angeli vengono sulla terra!"

Come se andassero chissà dove, ecco. Che cos'è la terra? È un granello nell'universo, quindi non c'è bisogno di muoversi tanto. Dio poi è presente in tutti i luoghi, in tutti i tempi, in tutti i modi, per qualunque momento, eccetera. Non Gli sfugge nulla: né nella profondità, né nella quantità delle cose che avvengono. Comunque è così: manda a parlare.

Beh gli ultimi, per fermarci a quelli un po' conosciuti, gli ultimi avvenimenti che hanno questa storia, si chiama la Salette, si chiama Lourdes, si chiama Fatima, si chiama, che so io, Siracusa, le Tre Fontane a Roma. Io non parlo di

qui perché se no ... non si sa mai, potrebbe essere "Cicero pro domo sua". Io predico il Vangelo. E allora che cosa succede?

*Succede che questi che hanno l'incarico, queste creature donne o uomini, bambini o adulti, debbono dire quello che la Madonna ha detto, quello che il Signore ha detto: vengono perseguitati. Vengono caricati della croce e debbono pagare per quelli che combattono contro Dio.* Per che cosa?

Per la conversione perché quelli, poi, un momento che sentono la verità, possano cadere in ginocchio, non davanti agli uomini ma davanti a Dio e dire: «Padre ho peccato contro il Cielo, contro di Te Padre Celeste. Io non sarei più degno di niente. Dico: "Non sarei" perché ho la speranza, mi rivolgo a Te o Signore.» E tiriamo fuori che cosa? Tiriamo fuori una storia stupenda!

Nella chiesa un San Gerolamo peccatore, un Sant'Agostino, direi campione dei peccatori, diviene il più grande Santo Padre della Chiesa! Ma chi l'ha convertito? Chi gli ha ottenuto questa grazia? Sua madre. Disprezzata, piangeva per la sua vita mal messa ... disordinata ... in pericolo, lo insegue. Ah lo insegue? E perché? È che lui scappava. Era un retorico ormai celebre, era ascoltato, va alla capitale a Roma da Cartagine. Lì, al porto la mamma aspetta con lui, vuole accompagnarlo. Lui dice che per il vento la nave non può ancora partire. Lei, povera donna, si addormenta sotto il porticato della basilica, della cattedrale, che so io, in attesa che il vento ci sia. E quando arriva il vento, che non c'era, è uno strano vento quello che ha addormentato la povera Monica, Santa Monica; il figlio scappa e fugge a Roma.

Questa eroica madre non lo lascia. Prende un'altra nave e parte per Roma. A Roma non c'è. Perché non c'è? Perché gli imperatori hanno cambiato domicilio, sono andati a Milano perché era più centrale ... chissà ... fatto sì è che la corte imperiale è a Milano. Allora l'importanza della vita è là, Agostino è andato. Per fortuna aveva un Angelo custode. Chi era, una donna? No, quella c'era e non c'era. Un bambino? Ci fu anche quello, Adeodato, ma non è quello. Quelli certo erano già una moneta preziosa, ma c'era Alipio il suo amico che lo accompagnava ed era cristiano sul serio. "Senti Agostino, fammi il piacere, rivolgiti al Signore, convertiti, mettili a posto." "Ma no no, oggi no, domani, domani, oggi no no,

non è possibile oggi, domani domani." Ed era un eterno domani.

Anche Monica sente la stessa risposta. Allora va da Sant'Ambrogio, il celebre prefetto di Milano che per miracolo e volontà di Dio, viene creato Vescovo in quattro e quattr'otto senza tanti stili e informazioni e canti: è Vescovo di Milano. È un Santo. Monica glielo dice piangendo, lui ispirato dice: "State serena, non può andar perduto un figlio di tante lacrime."

Monica ritorna a vedere il figlio, in quel momento con Alipio, e gli dice: "No no, non domani, oggi o Signore, oggi." Cade. Cade in ginocchio convertito. Chi l'ha convertito? Chi ha pagato questa conversione? Sì, tanti giusti che pregavano, ma è evidente che la vittima principale fu Monica, la mamma. E partirono insieme per tornare in patria, nella loro Africa, a Cartagine. Si fermano a Civitavecchia, sono sulla spiaggia un po' seduti perché ... tanto ... prima che venisse la nave!

E come dice Sant'Agostino raccontando, ci tenevamo stretti la mano nella mano e pensavamo presso Dio che è verità presente, quale sarà la gioia eterna dei Santi. Ed egli fu Santo, il grande Santo Padre di una dottrina splendida, illuminata, di un potere taumaturgo indiscutibile e di un esempio da commuovere anche le pietre.

Ecco la storia delle parabole che continuano nella storia della Chiesa. Con questo non è detto che vada proprio bene a coloro che combattono la rivelazione tanto per un gusto personale o perché si credono addirittura i giusti e giudicano male gli altri. Questo unicamente per dire che *Dio nelle strade anche più avverse, trova la forza e la grandezza del Suo trionfo.*

È questo il Vangelo d'oggi: *miser cordia e amore*, dite amore e misericordia come volete, questo è il tema. Allora ci auguriamo che la nostra Madre, – la Madonna con le Sue lacrime, i Suoi meriti, i dolori che soffrì per la passione del Cristo e che oggi partecipa a quelli che il mondo soffre in un momento gravissimo ricordatelo: momento gravissimo – Lei pensa alla nostra salvezza e alla nostra perenne redenzione.

Credo in un solo Dio...

*Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.*

## LA RAGIONE DI UN SANTUARIO

**S**e si trattasse di un Santuario votivo la cosa dipenderebbe da una semplice devozione.

*Un Santuario di cui l'ordine è dal Cielo, può essere e deve essere seguito perché comandato dal Cielo, deve attendere con pazienza e con amore portando la Croce delle difficoltà.*

Però un lavoro del genere deve essere correato da una preparazione a quello che, tempi addietro, venne enunciato dal Santo Padre ai Vescovi per affrontare un crescendo continuo di malattie dell'anima, cosa verissima. Satana continua col suo malefico spirito avvalendosi di far vedere giu-

sto quello che è falso perché, essendo lui stato prima Angelo di luce, sa servirsi di questa esperienza già vissuta.

Tale lavoro richiede valori mistici che Dio dona ai suoi discepoli per comporre, con ordine e serenità, la vita agitata di anime spesso inondata da un misterioso clima veramente scoraggiante che forma una delle agitazioni più fatali.

Questa preparazione è formata dalla *preghiera senza voce, ma col solo pensiero; è una via dello spirito che parla e riceve, medita ed ama, controlla e corregge, vive con Dio e chiude le porte alla tentazione, sfugge alle voci del mondo e riempie il*



*mondo di bene e una frequente riparazione; passa attraverso i grandi misteri del Cielo tutti circondati da un felice silenzio e fortificanti per ogni*

*motivo di pazienza, per essere in modo sicuro sulla strada di cui parla Gesù: «Se qualcuno vuol venire dietro di Me, prenda ogni giorno la sua croce e Mi segua».*

Questa è la possibile luce dell'anima per vivere un interiore Santuario e per questo saper curarne la realtà.

A tal punto si può parlare di Santuario e saper attendere, sulla Croce, la realizzazione.

*Padre Bonaventura Raschi da: "Dall'Eremo" Settembre 1986*

## LA CONVERSIONE

**C**onvertirsi, come s'intende dalla parola del Cristo, è credere al VANGELO.

Occorre credere al Vangelo sentendolo vivo dentro di noi. L'udito interno ha un nome insostituibile: si chiama COSCIENZA che è il dono fatto dal Signore Iddio ad ogni umano essere, ed è la PERCEZIONE del bene e del male che si affacciano al profilo dell'umano pensiero.

Dall'uso della «Coscienza» nessuno è dispensato: né sudditi, né superiori, nessuna autorità: anche il Santo Padre è obbligato a *sentire e seguire la coscienza*, poiché, uno più in alto è e più necessita dell'armonia della coscienza tanto che *non ascoltandola si taglia la comunione con Dio e così avviene il gravissimo peccato contro lo Spirito Santo.*

La coscienza in questo suo vero senso è ciò che richiede decisamente Iddio in persona e tramite la Sua e nostra Santissima Madre.

Non si può far da cristiani e cattolici senza questo dono fatto da Dio a ogni nato da uomo.

Il dono della coscienza o luce interiore è fatto da Dio come Padre e Madre, cioè dalla Sua Volontà, è fatta dal Verbo (Parola), seconda Persona della Santissima Trinità, è fatta dallo Spirito Santo terza Persona della Santissima Trinità che è, in realtà, un Solo Dio.



Iddio (Verbo) s'è incarnato e si è fatto Uomo nel Seno Immacolato di Maria Santissima per opera del Suo Spirito Santo.

Il grandioso lavoro del Signore supera infinitamente qualsiasi altra cosa o persona, supera l'immensità dell'universo e, chiaramente, è il creatore di tutto ciò che esiste o che esisterà. Lui solo è infinito, cioè l'Essere senza limiti che è sempre esistito e sempre esisterà, e Lui solo ha un nome insuperabile «Io sono».

Si pensi a quale importanza arriva l'opera di comunicare ciò che vuole dalla creatura umana, e di quale umiltà ha bisogno l'uomo per ascoltare Colui che si chiama «Io sono», e che parla nel più bel Santuario che esista

ed è la «COSCIENZA». *La Chiesa, infatti, onora questo misterioso Santuario della Coscienza con il rispetto del segreto nel compiere la pulizia dell'anima con il sacramento della confessione.*

Il tema è e rimane sempre la «CONVERSIONE» che non può essere una consuetudine il fatto di purificarla con una confessione, ma occorre che se ne senta la necessità perché la conversione non è per prima cosa un fatto morale, ma un fatto di FEDE VERA che forma il segreto e il vantaggio di vivere bene in coscienza.

Nessuna religiosità, nessuna autorità, nessuna paternità può dispensarci dall'ascolto puro e sincero della coscienza.

*La conversione del mondo appare in tal modo l'enorme sconvolgimento e assestamento dell'umanità che, dopo le ripetute informazioni, risulta di una massa di vita di cinque miliardi di esseri carichi di antipatie, di odio, di bugie e di finzioni, da parere un complesso di dannati.*

Iddio ci dia il regalo della conversione, la Madonna ci prepari e ci aiuti, noi si preghi e ci si impegni per questo divino intervento.

Fede, coraggio e sincerità di vita siano un vero respiro dell'anima ed allora con la coscienza avremo la pace.

*Padre Bonaventura Raschi da: "Dall'Eremo" Settembre 1986*

**1° MISTERO GLORIOSO**

**Nel primo mistero glorioso si contempla la risurrezione di Gesù.**

La Madonna in Betlemme diede alla luce Gesù nel pieno dell'adorazione e del gaudio del suo cuore.

Nei tre giorni che seguirono alla morte di Cristo, Maria Santissima chiuse nel cuore il Santo Sepolcro con un atto di intenso amore e un'ardente propensione di ridare vita a chi vi stava chiuso.

Lei! La divina maternità creata, la genitrice universale, non poté rimanere assente al fatto della risurrezione. Come prima concepì nella mente e poi, nel corpo, così prima da Regina dei profeti, implorò e visse l'eccezionale disegno divino di vincere la morte.

Per il cuore di Maria, eco delle divine ideazioni, Gesù non poteva essere diviso dai fratelli dal triste velo della morte. No, non poteva essere un "Defunto" sia pur glorioso. Egli aveva ad essere vivo. Doveva dimostrare che tra vivi e morti la strada non è interrotta e che i morti nel nome della verità e della fede sono attorno al Fratello primogenito che regna nei cieli. Eppoi, quella maternità che aveva soffuso di bellezza quanto Dio progettava nella eterna visione gloriosa, voleva illuminare col suo volto anche la tomba e dare al suo Figlio il carattere di trionfatore assoluto e universale.

Infine in Gesù risorto il creato si ammanta di nuova bellezza e l'umanità si apre ad una consolante visione di speranza, perché anche la morte serve alla gloria dei figli di Dio.

**2° MISTERO GLORIOSO**

**Nel secondo mistero glorioso si contempla l'ascensione di Gesù al Cielo.**

Per un Vivo che è vivo e per propria virtù debba andare in cielo, non v'è altra via che quella di ascendervi in corpo ed anima.

Un giorno mentre il Signore dava gli ultimi insegnamenti ed i più teneri addii, circondato da più di 500 discepoli, trasfigurato da bellissima luce, come leggerissimo vapore cominciò ad innalzarsi da terra, seguito dagli sguardi estasiati dei suoi finché disparve nella gloria.

Disparve e disse che con la stessa gloria sarebbe ritornato.

Il cuore del cristiano dovrebbe essere sempre intento a scrutare il cielo per vedere, semmai di lassù, che il Figlio di Dio e Fratello nostro apparisse. Apparirà. Ma è certo che Egli rimanda la sua comparsa per riempire il nostro cuore di nostalgia e di desiderio per essa.

*Viviamo della venuta di Cristo, poiché è l'avvenimento finale che coronerà la nostra vita.*

Maria Santissima morì d'amore nell'attesa di rivedere nella gloria Suo Figlio. Egli Le venne incontro, perché il cuore di Maria andò sempre incontro a Lui ed in ogni cosa Lo cercò come chi attende tutto il suo bene.

*Gesù ci ha detto che viene per farci capire che Egli è sempre con noi con vivo desiderio di farci felici.*

**3° MISTERO GLORIOSO**

**Nel terzo mistero glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e gli apostoli riuniti nel cenacolo.**

Con la Pentecoste una nuova vita



si diffonde nel mondo e l'umanità impara una nuova lingua da parlare con un nuovo interlocutore.

Nuovi concetti entrano nella intelligenza nostra e una potenza nuova si pone a servizio nostro. La ricchezza dello Spirito cresce sproporzionatamente alle nostre possibilità, poiché è Dio stesso che scende a colloquio con noi. Non si tratta solo della rivelazione, ma di quel senso intimo ed infuso che ci spinge

a capire e gustare quanto ci è stato rivelato. Di quella facoltà di fede in forza della quale possiamo giudicare se una cosa è o no conforme alla santità.

Nel cenacolo ci sono gli apostoli e Maria, sede della sapienza, li guida nella Celeste conversazione. Li prepara al grande evento, svela loro la profondità di Gesù, raffina il loro giudizio e li conduce tanto in alto e nel cuore della sapienza che di più Essa non può fare.

Come il Padre, nell'annuncio attese il "FIAT" di Maria, così il Figlio chiede tutta la collaborazione di Lei:

- 1) Perché non le manchino nessun merito e nessuna grandezza conosciuti all'ideale assoluto in cui la mente ed il cuore divino La pongono.
- 2) Perché con il suo grande contributo d'amore, dato direttamente, possa più perfettamente chiamarsi Madre della Chiesa.

*Prega che la Madonna aumenti in te l'opera dello Spirito Santo.*

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

**ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"**

**Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062**

**CODICE IBAN IT 2810760101400000036563062**

**http://www.padreraschi.it - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it**

**Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale  
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00**

Progetto grafico e stampa  
**Tipolitografia Giammaroli**

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1968), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VII il 14 ottobre 1968, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.